

LE INCHIESTE
DEL CORRIERE

POCO chiaro è il modo con cui vengono ingaggiate per lavorare. Molto spesso a bastare è il classico passaparola

IL FATTO L'esercito delle donne invisibili si materializza per le vie della città il giovedì pomeriggio

Badanti, un mondo sommerso

Un fenomeno dai contorni non bene delineati. Di certo c'è che sono tante

di **MARINA LUZZI**

Un mondo sommerso. L'esercito delle donne invisibili si materializza il giovedì pomeriggio tra le viuzze e le panchine della Villa Peripato, in Piazza Sicilia, tra le strade del Borgo o sul Lungomare. Dopo giorni passati a raccogliere storie e testimonianze, quello delle badanti straniere che vivono a Taranto resta però ancora un fenomeno dai confini non delineati. Di certo c'è che ce ne sono tante. Poco chiaro è invece il modo con cui vengono ingaggiate per lavorare. Scopriamo che molto spesso a bastare è il classico passaparola tra amici e conoscenti. Talvolta ci si rivolge ad agenzie preposte, più spesso, purtroppo, alcuni si assumono l'onere di provvedere a trovarle, ed eventualmente an-

che a sostituirle, qualora volessero andare via o non andassero bene alla famiglia dell'anziano, in cambio di una "provvigione" per il disturbo. Un sistema ovviamente illegale. Discutere con loro però è quasi impossibile. Se le fermiamo per strada ci dicono di non capire la lingua, oppure di andare di corsa. Alcune sorridono facendoci intendere di non essere in possesso di permesso di soggiorno, oppure di non poter esporsi perché lavorano in nero. Sono rumene, russe, polacche, albanesi, ucraine. La prima che avviciniamo, che chiameremo Evelina, ci chiede come abbiamo

fatto a notare che sia straniera ed a supporre che sia una badante. Capelli castani, occhi chiari, carnagione chiarissima, non le nascondiamo che i suoi lineamenti non passano inosservati, neanche ai vecchietti che animano via di Palma e che sembrano conoscerle tutte, tanto da baciarne ed abbracciarne diverse scambiandoci quattro chiacchiere. Torna in mente un vecchio programma tv condotto da Marta Flavi: "Agenzia matrimoniale". Anziani signori in cerca di compagnia, e donne a cui tutto sommato ricevere le loro lusinghe non dispiace. Intanto chiacchieriamo con Evelina, che ci

racconta di essere moglie e madre di due figli in Ucraina, e di vivere in città da sette anni e mezzo, gli ultimi quattro passati ad assistere un'anziana signora quasi centenaria. L'amica che è con lei, russa, giovane e nubile, non ci stringe la mano e si dimostra diffidente. Afferma di amare Taranto per la tavola: per la frutta e la verdura soprattutto. Poi va via insieme ad Evelina. Dopo di loro ci imbattiamo in una coppia. Lui tarantino verace, lei, timida e sorridente, gli è accanto tenendolo sotto braccio. Stanno insieme da un anno, ma non si sbottonano. Lei teme possibili ripercussioni lavorative, non essendo ancora regolarizzata. Gran parte delle signore che vediamo utilizzano il tempo libero a loro disposizione parlando per ore al telefono con i propri cari lon-

tani, e non c'è modo di avvicinarle. Un paio ci raccontano i loro passatempi in libera uscita: cinema, passeggiate e ricamo, anche in compagnia. Intorno alle 19.15 scompaiono di nuovo tutte: le rintracciamo soltanto vagando con l'auto tra le varie fermate del bus. Il motivo è presto spiegato: alle 20.00 per tutte c'è la "ritirata", e la puntualità è d'obbligo. Si ritorna alla routine, ad un meccanismo che guardato dall'esterno lascia inquieti: dare assistenza ed affetto ad un estraneo, sotto compenso, privandone figli, mariti e genitori, che per natura dovrebbero esserne i principali fruitori. L'amore per la famiglia per loro si misura in euro: quelli che ogni mese vengono spediti nel proprio Paese d'origine, in attesa di un futuro migliore, lontano dai due mari.

EVELINA, MOGLIE E MADRE DI DUE FIGLI IN UCRAINA

bracciarne diverse scambiandoci quattro chiacchiere. Torna in mente un vecchio programma tv condotto da Marta Flavi: "Agenzia matrimoniale". Anziani signori in cerca di compagnia, e donne a cui tutto sommato ricevere le loro lusinghe non dispiace. Intanto chiacchieriamo con Evelina, che ci



Le Boutique Andriani In collaborazione col Corriere del Giorno Indicano e organizzano il 1° Concorso fotografico "Uno scatto per la Città Vecchia"

Sono invitati a partecipare tutti i fotoamatori (professionisti esclusi) sul tema della Città Vecchia di Taranto. Sono ammesse sia foto a colori che in bianco e nero che saranno valutate insieme dalla giuria. Una apposita giuria, il cui giudizio sarà insindacabile, assegnerà tre premi-acquisto così distribuiti:

- 3.000 euro per il primo premio (*)
- 2.000 euro per il secondo premio (*)
- 1.000 euro per il terzo premio (*)

La partecipazione al concorso è gratuita ma si dovrà partecipare con un numero di cinque foto (né una di più, né una di meno) formato dal 20 x 30 al 30 x 40 cm. Dietro ogni foto dovrà essere segnato il nome e il cognome dell'autore e il titolo dell'opera.

Tutte le cinque foto dei tre fotoamatori premiati resteranno di proprietà dell'organizzatore del Concorso che potrà utilizzarle a propria discrezione.

I fotoamatori premiati dovranno mettere a disposizione dell'organizzazione i negativi (in caso di foto analogiche) o gli opportuni supporti informatici (in caso di foto digitali) onde consentire ulteriori ingrandimenti per l'esposizione al pubblico. Le Boutique Andriani, infatti, in occasione della Settimana Santa, organizzeranno con le foto premiate alcune installazioni artistiche nelle vetrine di via Di Palma. Una di queste vetrine, inoltre, sarà dedicata a immagini fuori concorso sulla Settimana Santa tarantina.

Le opere dovranno essere consegnate entro e non oltre il 10 marzo 2010 alla Boutique Andriani, via Di Palma, 130.

La premiazione avverrà il 19 marzo in orario e luogo che saranno comunicati successivamente.

La finalità dell'iniziativa è la solidarietà in favore dei giovanissimi della Città Vecchia già da tempo amorevolmente assistiti da Suor Teresina delle Suore Missionarie del Sacro Costato.

Le quindici opere dei fotoamatori premiati saranno messe in vendita e il ricavato sarà devoluto in favore delle Suore Missionarie del Sacro Costato per le finalità suddette.

Nome Cognome.....
Indirizzo..... Telefoni.....
Titolo 1° opera.....
Titolo 2° opera.....
Titolo 3° opera.....
Titolo 4° opera.....
Titolo 5° opera.....

Firma dell'autore che vale come accettazione di tutte le parti del presente regolamento

(*) I premi si intendono in buoni acquisto

LA TESTIMONIANZA 2 L'esperienza di chi da anni deve fare i conti con l'Alzheimer

«In tre anni ne abbiamo cambiate sette, e con non pochi problemi».

Mariagrazia (un nome di fantasia, ndr) da anni convive con l'Alzheimer della madre ed i problemi del fratello, disabile mentale. Non lavora e si divide tra loro, la figlia Laura, ancora piccola, ed il marito Bruno (li chiameremo così, ndr). Il tempo però non basta mai, anche perché la mamma ed il fratello hanno bisogno di assistenza continua. Per questo motivo nel 2006, morto suo padre, Mariagrazia ha deciso di affidarsi ad una badante. «La prima, albanese, ho scoperto che alzava le mani ad entrambi e li imbottiva di gocce per dormire - afferma, mentre gli occhi diventano lucidi -. Talvolta legava mia madre alla sedia per calmarla». Bocconi amarissimi da digerire. «Era la prima volta, non sapevo ancora come muovermi e la pagavo in nero, ecco perché non ho denunciato l'accaduto, ma è stato terribile scoprire questi orrori». Con le altre non è andata di certo meglio. «La seconda signora faceva vivere mia madre e mio fratello nel terrore, tanto che lui aveva cominciato ad assumere atteggiamenti autolesionisti, perché non riusciva a far venire fuori la paura che gli incuteva questa donna». Mariagrazia a quel punto ha provato a rivolgersi ad un'agenzia. «Mi assicuravano che mi avrebbero mandato una persona seria, molto referenziata, ed invece, grazie ai condomini, scoprii che di notte nella sua stanza ospitava uomini sempre diversi, e talvolta a pagamento. Lei era rumena, come quella che è venuta dopo di lei. Stavolta il problema era l'alcol. In poche settimane tutte le vetrinette con i liquori conservati per anni erano vuote». Poi



finalmente quella giusta. «Fortunatamente abbiamo trovato una donna russa che si è dimostrata affidabile e capace. Il rapporto di lavoro si è interrotto per motivi economici, dato che lei voleva essere sostituita di notte senza variazioni nello stipendio, e non potevamo più permettercela. Ma è stata un valido aiuto ed ha lavorato sodo in tutto il periodo in cui è stata a casa dei miei. Ho provato anche a contattare donne italiane, ma nessuna svolge questo lavoro a tempo pieno, al massimo mezza giornata, o solo nelle ore notturne». Per Mariagrazia ricomincia l'odissea. «La nuova badante era spesso giù e piangeva in continuazione. Ho scoperto poi che aveva avuto un lutto in famiglia e che non riusciva a riprendersi. Abbiamo cercato di aiutarla tutti, ma lei non era felice della sua vita, ed un giorno di agosto, di punto in bianco, ha fatto le valigie ed

«LA PRIMA HO SCOPERTO CHE ALZAVA LE MANI»